

notiziario

Aut. Trib. Torino n. 1618 del 3-11-1964 - Sped. abb. post. IV gr. - Resp.: G. R. Morteo

I giganti della montagna, il primo spettacolo che il Teatro Stabile di Torino presenta in regolare scambio col Piccolo di Milano, pone un problema che ha acquistato col passare del tempo, soprattutto nei nostri anni, un'attualità sempre maggiore. Si tratta del problema della sopravvivenza dell'arte, nel caso specifico del teatro, in una società per un verso in crisi e per un altro in trionfante sviluppo. La crisi nell'opera di Pirandello è rappresentata dai personaggi che circondano il Mago Cotrone; lo sviluppo, dai Giganti. Da una parte la sensibilità delirante e sterile di chi si sforza di sfuggire alla realtà, dall'altra l'insensibilità di una forza sicura, di un rifiuto di tutto ciò che non si presenti come contingente, immediato e concreto, l'ottusità che produce la totale integrazione in un sistema. Tra le due parti, Ilse e i suoi compagni, rappresentanti spauriti di un teatro di tradizione antica, ma logorata e lacerata da un mondo che lo rifiuta.

Il problema non riguarda, evidentemente, solo il teatro e neppure, in senso più generale, solo l'arte. Riguarda l'uomo nella sua completezza, nel suo rapporto con sé stesso, nella sua capacità di comunicare, di sottrarsi alla duplice contraddittoria tentazione del mondo magico della « Scalogna », o di quello brutale dei Giganti.

Lo spettacolo offerto dal Piccolo di Milano, per i suoi moventi ideali e per l'alta, appassionata fattura che lo caratterizza, costituisce un'occasione di esame di coscienza per i teatranti, ma anche per il pubblico: in quanto gli uni sono invitati a verificare le ragioni del proprio lavoro, mentre all'altro richiede un chiarimento, presupposto per

una scelta non solo estetica, ma, in senso lato, anche esistenziale.

Se qualcosa ci convince nel testo pirandelliano è la fondamentale intrusione di antico, di perenne e, d'altro canto, di nuovo. In un mondo di Giganti si può ancora fare il teatro come lo sente Ilse? Oppure, se intatta deve restare la passione, i modi non debbono cambiare? In questa domanda, che ancora una volta non deve essere circoscritta in ambito specificatamente teatrale, ma che si allarga a concezione di vita, sta il senso della proposta dei *Giganti* oggi, in particolare da parte del Teatro Stabile di Torino, nello stesso momento in cui esso presenta al Teatro Carignano *La devozione alla Croce* di Calderón, cioè uno spettacolo che cerca di realizzare in sé stesso proprio una fusione di antico e di nuovo, di operare una ricerca e un rinnovamento partendo dal tessuto solido di un'opera di alta ispirazione e di geniali strutture.

Alla luce di questo discorso, di questo impegno di fedeltà e di rinnovamento, dell'inevitabile esigenza che ne deriva di sfuggire ad ogni facile compromesso, si deve intendere anche il discorso che segue e che riprende quello iniziato la scorsa stagione con *Teatro 1*.

* * *

Accanto al cartellone in abbonamento, il Teatro Stabile propone quest'anno al suo pubblico e ai torinesi in genere un secondo cartellone, fuori abbonamento, caratterizzato da una larga apertura verso forme di spettacolo non strettamente drammatiche, almeno in senso tradizionale, e, per contro, impegnate in modo esplicito sul piano della ricerca. In questo secondo cartellone è stata inserita anche una serie di « incontri » culturali tendenti a favorire il contatto con giovani autori teatrali, attraverso quella mediazione sempre stimolante che è la lettura drammatica, integrata dal dialogo diretto tra artisti e spettatori.

Abbiamo battezzato questo secondo cartellone *Cartellone del Teatro Gobetti*, in quanto sarà appunto nella sala di via Rossini che, di solito, le sue manifestazioni saranno ospitate. È caratteristica comune a tutti i teatri più moderni, più attivi e dinamicamente articolati, affiancare alle sale di maggior capienza sale più raccolte dove operare, in più direzioni e con la collaborazione del pubblico più attento, esperienze, ricerche e nuove proposte formali e tematiche. Noi pensiamo che questo nostro programma, complessivamente riconducibile alla denominazione di *Teatro 2*, in quanto proseguimento e ampliamento della formula inaugurata la scorsa stagione, potrà interessare gli appassionati di

Ultime repliche de « I Giganti della montagna » e « La devozione alla croce »

Al Teatro Alfieri le repliche dei « Giganti della montagna » di Pirandello, presentato nel cartellone del Teatro Stabile di Torino nella superba realizzazione del Piccolo Teatro di Milano si concludono il 5 Novembre 1967.

Al Teatro Carignano « La Commedia famosa de la Devozione alla Croce » di Calderón sarà rappresentata sino al 12 Novembre 1967.

Raccomandiamo vivamente agli abbonati di prenotare con sollecitudine per non rischiare di non poter assistere agli spettacoli per mancanza di posti nelle ultime repliche.

I dibattiti col pubblico al termine degli spettacoli costituiscono un'utile e simpatica consuetudine del Teatro Stabile di Torino che si rinnova ormai regolarmente da molti anni. I torinesi hanno sempre dimostrato di apprezzare l'iniziativa, anche perché essa consente un diretto ed immediato rapporto tra coloro che fanno lo spettacolo e coloro che vi assistono, grazie ad un confronto senza dubbio utile per entrambe le parti.

Gli incontri col pubblico al termine dello spettacolo iniziano quest'anno con due dibattiti sui *Giganti della montagna* di Pirandello, che il Piccolo di Milano presenta all'Alfieri per il cartellone in abbonamento al Teatro Stabile. I *Giganti* sono uno dei più importanti spettacoli che in questo momento si possano vedere al mondo. Non si tratta di un'iperbole pubblicitaria: il giudizio è della commissione del Festival delle Nazioni che ha coronato nei mesi scorsi a Parigi lo spettacolo del Piccolo.

I dibattiti per « La Devozione alla Croce » saranno annunciati dalla stampa cittadina.

Arlecchino, servitore di due padroni

Da sabato 30 dicembre a venerdì 5 gennaio, il Piccolo Teatro di Milano presenta al Teatro Gobetti, il più celebre spettacolo italiano che da venti anni viene applaudito in tutto il mondo: « Arlecchino servitore di due padroni » di Carlo Goldoni, diretto da Giorgio Strehler.

* * *

Dalla sera del 24 luglio 1947 una serie di immagini, legate tra loro come in una reazione a catena, gira l'Italia e l'Europa e l'America: sono state portate quasi dovunque, e ancora oggi, sono vissute e vivono con una imprevedibile vitalità, con una stupefacente capacità di arrivare ancora al pubblico, sia esso di adulti italiani o stranieri, o di bambini. Sono le immagini dell'*Arlecchino servitore di due padroni*: papà Pantalone e papà Dottore che sanciscono il fidanzamento di Clarice e di Silvio loro rispettivi figli, avvolti nei panni delle antiche maschere della Commedia dell'Arte loro due, e l'amico Brighella; in abiti settecenteschi alonati per noi di una leggiadra favolosità, gli altri: i due giovani, e Smeraldina, la servetta allegra; l'improvviso arrivo di un'altra maschera, quella celeberrima dal vestito tutto a pezzi multicolori, con i suoi salti, le sue buffe risposte, l'ingenuità contadina e la furbizia del servo sempre affamato, Arlecchino. E ancora: l'assoldarsi di Arlecchino, che accompagna Beatrice in abiti maschili, presso Florindo, con la speranza di guadagnare contemporaneamente due salari e mangiare per due; il trasporto dei bauli dei due padroni, e la fame sempre che arrovella lo stomaco; la gioia di intrecciare colloqui con Smeraldina; la sfilata dei celeberrimi lazzi, quello della cattura della mosca ingoiata viva; quello della chiusura della lettera, lacerata per curiosità inutile, visto che Arlecchino non sa leggere, con la mollica di pane inumidito e assicurato ad un filo per non farlo cascare in pancia.

Alla fine, al servo dei due padroni non resta che cercar di scappare: e allora, eccolo correre per la platea, inseguito da tutti gli altri; ed eccolo rientrare nella scena vuota, a dire il suo « congedo » al pubblico plaudente.

Per « Arlecchino, servitore di due padroni » è valido il tagliando jolly C che vale L. 1000 di sconto per l'acquisto del biglietto di poltrona e che consente di ottenere lo sconto del 30% sul posto di poltroncina.

I dialoghi del Ruzante

I tre testi ruzantiani che lo Stabile di Torino ha riunito in questo spettacolo costituiscono un importante e specifico approfondimento della componente realistica sempre presente nel grande autore cinquecentesco. In particolare, grazie anche all'inquadramento dei personaggi e delle vicende voluto dal regista, salta agli occhi lo stretto rapporto del teatro ruzantiano con la realtà storica, nel duplice aspetto aristocratico e popolare.

Dopo la *Moscheta* e l'*Anconitana*, questo nuovo spettacolo vuole essere un tentativo di storicizzare la opera del Beolco mediante un raffronto tra la personalità cortigiana del commediografo-attore e l'invenzione dei suoi personaggi contadini profondamente radicati nella realtà sociale del tempo.

I due *Dialoghi* — così chiamati per la struttura interlocutoria e la brevità dei loro tempi interni — segnano, per generale consenso della critica, il momento più alto dell'arte ruzantiana. Pur rifacendosi a persuasivi modelli formali nell'ambito della tradizione umanistica (è recente la segnalazione di analogie tra il *Parlamento* e un dialogo di Erasmo), si direbbe che nella loro misura essenziale il Ruzante sia riuscito a definire, con vigore di sintesi, i caratteri peculiari della sua poetica e della sua visione del mondo. L'attualità e l'universalità del loro tema — l'uomo comune nella morsa della guerra nel *Parlamento*, vittima di un tragico dopoguerra nel *Bilora* — sono tali che non occorre farvi parola. Il programma d'arte del Beolco traspare con evidenza didascalica da quello straordinario pezzo di teatro che è la *Prima Orazione* al Cardinal Cornaro, in cui l'autore recita l'elogio di uno dei suoi protettori e, fingendosi portavoce dei contadini pavani, esprime i voti della povera gente. Sotto il tono paradossale e grottesco, circolano nelle proposte del Ruzante alcuni temi del dibattito religioso del tempo, stimolato dalla incalzante attualità della riforma luterana.

« I Dialoghi del Ruzante », a cura di Ludovico Zorzi, con la regia di Gianfranco De Bosio, le scene e i costumi di Emanuele Luzzati, le musiche di Sergio Librovici e le coreografie di Marta Egri, furono rappresentati il 24 e 25 ottobre 1965 al Teatro alla Pergola di Firenze per la Prima Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili; successivamente lo spettacolo venne portato in Russia, Ungheria e Cecoslovacchia.

Interpreti principali: Glauco Mauri, Didi Perego, Leda Negroni, Alvise Battain, Alessandro Esposito, « I Dialoghi del Ruzante » verrà rappresentato fuori abbonamento al Teatro Carignano solo nella settimana dal 20 al 26 novembre compresi; gli abbonati possono utilizzare il tagliando n. 8 dell'abbonamento, che consente di acquistare il biglietto spendendo una cifra pari ad 1/7 del costo dell'abbonamento, e cioè:

Poltrona I settore L. 2150 (rid. 1700)

Poltrona II settore L. 1750 (rid. 1400)

Poltroncina L. 1600 (rid. 1000)

I giudizi della critica su « I dialoghi »,

« Lo spettacolo è vivo e colorito. Lo Zorzi nel testo e il De Bosio nella rappresentazione l'hanno curato con quell'amore e quell'intelligenza che sempre pongono negli allestimenti del Ruzante ». Alberto Blandi, *La Stampa*

« Non una poltrona vuota, non un palco deserto e lassù, nel loggione, tanti e tanti giovani a contendersi con i gomiti se non un posto comodo almeno uno spiraglio tra testa e testa, tanti e tanti giovani scatenati nei grandi, entusiastici applausi che d'altra parte si accordavano al vibrante successo dell'intero pubblico: così è stato accolto lo spettacolo presentato dal Teatro Stabile di Torino, con la regia del suo direttore Gianfranco De Bosio.

Gian Maria Guglielmino, *La Gazzetta del Popolo*

« L'Italia non poteva dare, facendo ricorso a un proprio autore, uno spettacolo più significativo... Credo sia inutile dire che Glauco Mauri nelle vesti del Ruzante e di Bilora ha avuto materia a volontà per le sue magnifiche doti di interprete: ridente e patetico, tremebondo e gradasso, vile e arrogante, umanissimo sempre mi ha fatto pensare a certe incisioni del Villamena nelle quali per magia fosse entrato un soffio animatore ».

Paolo Emilio Poesio, *La Nazione*

Le storie di Re Mida

Su un copione di Gianni Rodari, *Le storie del re Mida*, lo Stabile di Torino ha costruito uno spettacolo vivace e movimentato, ricco di canti, musiche e danze, un divertimento dedicato ai bambini — nato, in particolare, per gli scolari delle elementari — ma che intende essere, per tutti, un arioso e accattivante invito al teatro, cioè alle varie forme espressive del palcoscenico, una cosa lontana da quei bamboleggiamenti, da quell'edificazione tutta convenzionale cui indulgono volentieri certe rappresentazioni per l'infanzia. Rodari, del resto, aveva già dimostrato nei suoi libri di voler concedere il dovuto credito alla freschezza immaginativa ed alla limpida sensibilità del piccolo pubblico: nelle sue *Filastrocche*, nelle delicate e simpatiche *Favole al telefono*, non c'è, difatti, l'ambiente edulcorato e artificioso, falsamente idilliaco, di tante pastorellerie per bambini; c'è, invece, la città moderna, con lo smog che nasconde il cielo, con i problemi del lavoro quotidiano, la differenza ingiusta tra i ricchi e i poveri. C'è, insomma, una osservazione attenta, per quanto volta in sorriso, della vita di oggi, una sicura intenzione pedagogica senza il velo dei pregiudizi o delle facili formule.

Anche nel *Re Mida* non ci si ferma all'aneddoto, alla caricatura dell'antico mito — che pure è azzeccata e ilare — ma si cerca di rileggerlo « con l'occhio al calendario attuale ». E il castigo toccato al re di Frigia che trasforma in oro tutto ciò che maneggia, non racchiude soltanto un generico ammonimento sui guai provocati dalla troppa avidità, ma offre pretesto a un più chiaro discorso: « Tu potevi scegliere tra l'essere e l'avere e hai pensato subito al verbo avere non a te stesso. Non hai chiesto di essere più intelligente, più saggio e più giusto, hai voluto il potere di compiere un piccolo gioco di prestigio. Hai buttato alle ortiche l'essere, hai scelto l'avere: è come avessi scelto

il nulla ». Allo stesso modo la seconda storia, che compone lo spettacolo, quella delle orecchie d'asino, ha una sua morale non ovvia: la deformazione sparirà quando Mida smetterà di piangere su se stesso, di avvolgersi sterilmente nella sua vergogna, e saprà affrontare coraggiosamente il suo popolo.

Rodari ha superato la prova teatrale con un linguaggio semplice e svelto, disseminando l'azione di gustose trovate che la regia di Giovanna Bruno e Gualtiero Rizzi ha arricchito di movimenti ritmici e balletti, di festose composizioni, giocando sugli estrosi costumi e sull'ingegnoso, indovinato e coloratissimo meccanismo scenico, una sorta di roulotte, di scatola a sorpresa scomponibile, da cui scaturiscono a getto continuo le invenzioni di Luzzati: la reggia, giardini e campane color smeraldo, un fiume limaccioso.

Nei giorni 13 e 25 Novembre 1967 alle ore 16 al Teatro Carignano sono state programmate due recite di « Storie di Re Mida » per il pubblico.

Prezzi d'ingresso:

Posto unico L. 500

Bambini accompagnati ingresso gratuito

Bambini non accompagnati ingresso L. 250

I Balletti di Susanna Egri

Al Teatro Gobetti, il Centro di Studio della Danza presenta dal 3 all'8 novembre 1967, i Balletti di Susanna Egri in un programma di nuove ricerche e proposte coreografiche.

Carrefour - Coreografie di Aline Roux - Musica di Ch. Byrd (novità assoluta).

Psychedelic - Coreografia di Adam Darius - Musiche jazz e indù.

Modello per una scultura mobile - Poema - Struttura - Coreografie di Jean Cébron - Musiche elettroniche.

Progressione - Coreografia di Susanna Egri - Musiche di E. Varese e R. Shankar (novità assoluta).

Juke-box - « Happening » ideato da Susanna Egri (novità assoluta)

con

Ebe Alessio - Marilena Bonardi - Luigi Bonino

Dario Brigo - Alfredo Caporilli

Jean Cébron

del Folkwangsballet di Essen,

*Susanna Egri - Loredana Furno - Leda Lojodice
Mariella Manera - Carmen Novelli - Lilli Sorrentino
Fernanda Succo - Marilù Zo*

La danza, come tutte le altre forme di spettacolo, è in continua evoluzione, tesa a rinnovare se stessa attraverso molteplici ricerche, tentativi e proposte.

Lo spettacolo presentato da Susanna Egri vuol essere un rapido e agile panorama di tendenze nuove.

Il programma allinea un gruppo di artisti che hanno ottenuto al Festival di Spoleto dell'estate scorsa un successo personale estremamente lusinghiero. Oltre alla stessa Egri, una coreografa francese, un coreografo americano ed il prestigioso Jean Cébron del Folkwangsballet di Essen.

Uno spettacolo nuovo, che lo Stabile propone alla curiosità e all'intelligenza del suo pubblico.

Prezzi:

Poltrona 2500 - Poltroncina 1800 - Ingresso 500

Per abbonati con tagliando jolly A:

Poltrona 1500 - Poltroncina 1250 - Ingresso 500

Che cosa stiamo dicendo ?

« *Che cosa stiamo dicendo?* » di Cristiano Censi e Isabella Del Bianco è uno spettacolo tratto dai fumetti di Feiffer. Nato in un cabaret romano più di un anno fa, ottenne subito il consenso di critici come Flaiano e De Feo, oltre che di pubblico. I due giovani attori hanno trasformato quella che era semplicemente una « serata » romana intelligente e curiosa in una rappresentazione completa e di richiamo per un più ampio giro di spettatori. La causticità della linea del disegno di Feiffer e l'incisività del suo discorso sulla vita americana trovano nel lavoro dei due giovani attori una misura adeguata e rispettosa. E a Milano, a Palazzo Durini, lo spettacolo « *Che cosa stiamo dicendo?* » ha ottenuto il richiamo di un pubblico, particolarmente attratto dalla schiettezza degli interpreti.



Per « *Che cosa stiamo dicendo?* », gli abbonati possono utilizzare il tagliando jolly A, che vale L. 1000 di sconto per l'acquisto di un biglietto di poltrona e che consente di ottenere lo sconto del 30% per gli altri ordini di posti. Le riduzioni sono valide tutti i giorni, compresi i festivi.



Incontro con l'autore

Il Teatro Stabile di Torino, per dimostrare il proprio interesse per le nuove forme di composizione teatrale, istituisce una serie di « Incontri con i nuovi autori drammatici ».

Al fine di far conoscere al pubblico e alla critica le esperienze di lavoro e i tentativi più interessanti realizzati da autori dell'ultima generazione, ha ideato la formula de l'« Incontro ».

Ciascun « Incontro », che si svolgerà al Teatro Go-betti, sarà costituito da una « conversazione in pubblico » fra il Prof. Federico Doglio, storico e critico teatrale, e il giovane autore ospite.

In seguito un gruppo di attori del Teatro Stabile leggerà l'opera inedita e più recente dell'autore, il quale, infine, risponderà alle domande che la critica e il pubblico vorranno rivolgergli.

Il calendario dei primi quattro « Incontri con i nuovi autori drammatici » è il seguente:

- 11 novembre '67 ore 21,30 Incontro con Nicola Sap-
naro, opera presentata:
I nuovi pagani.
- 27 novembre '67 ore 21,30 Incontro con Giuliano Sca-
bia, opera presentata:
All'improvviso.
- 4 dicembre '67 ore 21,30 Incontro con Michele Per-
rera, opera presentata:
L'edificio.
- 11 dicembre '67 ore 21,30 Incontro con Franco Molè,
opera presentata:
Charles del Divino Amore.

Una seconda serie di « Incontri » è prevista in primavera.

Gli autori che presentiamo

NICOLA SAPONARO

E' nato a Bari, dove risiede, nel 1935. E' laureato in Economia e Commercio e svolge attività di giornalista. Come autore drammatico ha pubblicato presso l'Editore Cappelli, nella collana « Teatro di tutto il mondo », presentazione di Mario Apollonio: *I girovaghi e La traccia* (1967). Il suo testo inedito *I nuovi pagani* sarà pubblicato prossimamente dall'Editore Sampietro.

Premio Sel. Marzotto 1963 - Segnalazione Premio Riccione 1964 - Premio Nazionale Ugo Betti - Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica 1965 - Segnalazione al Premio Ugo Betti 1967.

L'autore drammatico contemporaneo che considera più significativo è Diego Fabbri.

GIULIANO SCABIA

E' nato a Padova nel 1935 e risiede a Milano. E' laureato in filosofia. Ha pubblicato presso l'Editore Einaudi *All'improvviso e Zip* (1967). Ha al suo attivo due opere rappresentate: *La fabbrica illuminata* e *Zip Lap Lip Vap Mam Crep Scap Flip Trip Scrap e la Grande Mam*.

E' autore anche di un libro di poesie: *Padrone e servo* - Editore D'Urso, 1965.

Sta scrivendo un romanzo-progetto per un nuovo spettacolo teatrale. Collabora alle riviste: « Nuova corrente », « Rinascita », « Il contemporaneo », « Marcatré », « Quaderni piacentini », « Sipario » e « Teatro ».

MICHELE PERRIERA

E' nato a Palermo, dove risiede, nel 1937. Laureato in lettere, svolge l'attività di insegnante e di critico letterario e teatrale.

Ha pubblicato due opere drammatiche: *Lo scivolo* (in « Marcatré » 5) e *Tu, tu e tu, Relax* (in « Nuova Corrente » 1966-67). Ha fatto rappresentare a Palermo: *Atto unico*, *Lo scivolo* (presentato anche dal norvegese Arne Svenneby a Zagabria nel 1964) e *La chiave del cassetto*. Come narratore ha pubblicato presso l'editore Feltrinelli, rispettivamente nelle raccolte « La scuola di Palermo » e « Gruppo 63 »: *Principessa Montalbo* e *Il buco*; in « Marcatré »: *Romboide*.

Tra gli autori drammatici contemporanei le sue preferenze vanno a Pinter, Albee Selber e, « più indietro », a Beckett.

FRANCO MOLE'

E' nato a Terni nel 1939, risiede a Roma, è laureando in giurisprudenza e svolge l'attività di Direttore Editoriale e di regista.

Tra le opere teatrali ha pubblicato: *Evaristo* (presso l'Editore Samonà e Savelli) e *Gli amici della stella accanto* (idem). Ha rappresentato: *Di venti in venti con Giovanni Marini*, *Il gelo nelle ossa*, *La lunga idea sulle cinque anime*, *Evaristo*, *Settanta volte sette*, *Concerto grosso di Brugh*. Nel 1966 la RAI-TV ha trasmesso il suo originale televisivo *Le mani*.

E' collaboratore delle riviste « Teatro » e « Teatro-Festival » (edita dal Festival Internazionale Universitario di Parma).

Gli autori drammatici contemporanei che ritiene più significativi sono Samuel Beckett e Slawomir Mrozek.

Il teatro piemontese

E' in preparazione una serie di attività e manifestazioni riguardanti il Teatro in Piemonte. Le prime iniziative, che segnaliamo al nostro pubblico, sono lo spettacolo di canzoni popolari « Militari, borghesi e ragazze » di Novelli e Tedesco e la proposta, in forma di oratorio, a cura di Gualtiero Rizzi, dell'« Adelonda di Frigia » del Della Valle.

Militari, borghesi e ragazze

Il primo verso di una popolare canzone (che serviva a richiamare il pubblico) dà il titolo a questo « spettacolo in piazza » che Piero Novelli e Dino Tedesco presentano dopo le felici esperienze di « Le canssòn dla piola » (1965) e del varietà piemontese « Cerea, Turin » (1967).

Lo spettacolo vuole proporre a un vasto pubblico i temi, gli argomenti, la poesia che nascono dalle piazze. Per « piazza » non si intende soltanto quegli angoli in cui si esibivano e ancora si esibiscono i cantastorie; si è pensato piuttosto alla piazza come centro morale di una comunità, come luogo dove accadono i fatti positivi e negativi d'un paese, tant'è che ancora adesso in Piemonte (cioè nella regione da cui nasce questo spettacolo) « trovarsi in piazza », la domenica, assume il valore d'un rito. In piazza, cioè, si fa la politica, il pettegolezzo, si formano unioni matrimoniali, si commercia, si protesta, si decidono gli atteggiamenti comunitari e si definiscono le scelte.

Il prete che vuole incontrare i suoi parrocchiani, la domenica, fa un giro in piazza; così il segretario politico e il capolega.

Si è voluto mostrare al pubblico che la piazza, in definitiva, esaminandone attentamente gli umori, è più

saggia e più logica di quanto si creda. Sa essere rivoluzionaria e codina allo stesso tempo; sa impazzire ed insavire in pochi istanti; sa condannare ed assolvere come il migliore dei tribunali; sa costruire miti e distruggerli con eguale prontezza. Sulla stessa piazza dove bruciò Giordano Bruno, con egual fervore trionfò un Papa; la stessa piazza che pianse Matteotti inneggiò poi a Mussolini; e fu ancora la piazza che appese il dittatore ad un distributore di benzina e pianse la morte della donna che per amore volle morirgli accanto.

Sono temi che attraverso ballate, canzoni, poesie, anonime e d'autore, contribuiscono alla descrizione festosa e pittoresca della vita in piazza; motivi e brani sono affidati all'interpretazione di un popolare « cantastorie » (Gipo Farassino) e di un affiatato gruppo di « attori e musicanti » (Piera Cravignani, Pino Ruga, Lia Scutari, Tino Zerbini). Passeranno in questo carosello musicale episodi di cronaca, dalla « barbara ostessa che uccise la sua creatura eppoi la cucinò » al naufragio del Mafalda; fatti storici (dalle disavventure piemontesi di Napoleone sino all'epopea garibaldina e alle proteste anarchiche); racconti popolari che in lingua e in dialetto rivelano aspetti divertenti e inconsueti di una storia « minore ».

Si è cercato quindi di « scrivere » il meno possibile, onde non contaminare il materiale che si andava raccogliendo dal vivo, dai libri, dalle testimonianze. Ed infine come si potrebbe definire questo spettacolo? Sono state cercate molte etichette e a tutte si è rinunciato. E' « uno spettacolo per la piazza » e potrebbe cominciare in modo classico: « Militari, borghesi e ragazze ». Ci siamo tutti, insomma. Tanto vale cominciare.

Per qualsiasi recita di questo spettacolo (comprese la « prima », le diurne e le festive) gli abbonati del Teatro Stabile di Torino possono utilizzare il tagliando jolly D, che offre lo sconto del 50% sul prezzo di poltrona (L. 1000 anziché 2000) e poltroncina (L. 650 anziché L. 1300).

Da giovedì 16 novembre al Gobetti

Adelonda di Frigia

L'*Adelonda di Frigia* (1595) è l'unica opera che *Federico Della Valle* ebbe la consolazione di vedere rappresentata nella sua vita.

Composta in occasione della «venuta a Torino del Serenissimo Cardinale Arciduca d'Austria» fu «recitata dalle Dame con il balletto dei serenissimi Principi», e «non tanto di ornamento e di bellezza dal suo eccellente compositore ricevette, quanto di onore e di fama dai serenissimi Principi e da le nobilissime Dame, che tanto gentilmente e con sì vaghe maniere in quelle entrarono».

Non è certo la più bella delle opere di *Federico Della Valle* — non regge certo il paragone con la «*Judith*» la «*Hester*» o la celebre «*Reina di Scozia*», è «cosa giovanile, sebbene non priva di garbo» come scrive il *Croce* che «scoprì» l'autore, ma, essendo stata composta si può dire su ordinazione, ebbe l'unica fortuna della rappresentazione presente l'autore.

Delle tragedie di *Della Valle*, del resto, l'unica a essere stata rappresentata recentemente, e nemmeno sul piano nazionale, fu la «*Reina di Scozia*»: a Roma nel '41 al Teatro dell'Università (regia *Meloni*, prot. *Giovanna Scotto*) e ad Asti e Torino nel 1953 da studenti astigiani.

Tutto da scoprire, quindi, ancora.

Perché la scelta di «*Adelonda*» se è opera «minore» dell'Autore? Perché l'opera che *Della Valle* chiamò «tragicommedia» ha il pregio di rappresentare un esempio di «tragedia con intermezzi» che tanta fortuna ebbe fino al '700.

Esistono, infatti, in codice (e forse è la prima volta che ne viene fatta una trascrizione, ad opera del M.o *Roberto Goitre*) le musiche che *Pietro Veccoli*, musicista alla Corte di Savoia, scrisse per gli «Intermezzi» scritti appositamente da *Della Valle*, forse con

la collaborazione di Carlo Emanuele I. La serata quindi che si propone, ha il carattere di curiosità e di riscoperta ed offre la possibilità di presentare — sia pure su un piano di « oratorio » — una forma di trattamento culturale e spettacolare insieme.



Per questo spettacolo gli abbonati possono utilizzare il tagliando jolly B, che offre il biglietto omaggio di poltrona, escluso l'ingresso (L. 500).



L'Atelier Upiglio offre ai nostri abbonati un'incisione di Sergio Saroni

L'Atelier Upiglio di Milano offre agli abbonati del Teatro Stabile di Torino una eccezionale occasione di incontro con l'opera di uno dei pittori torinesi più importanti e significativi: Sergio Saroni.

Di Sergio Saroni sarà tirata in 100 esemplari un'incisione esclusivamente concepita e realizzata per il nostro pubblico: l'incisione, di cm. 38x38, custodita in elegante cartella, viene messa a disposizione degli abbonati a L. 10.000 (meno di un terzo cioè del suo valore di mercato) e le richieste vanno indirizzate alla biglietteria di Via Rossini 8.

SERGIO SARONI è nato a Torino il 24-11-1934; ha studiato all'Accademia Albertina di Belle Arti e al Liceo Artistico di Torino dove ora insegna.

Nel 1953 vince un borsa di studio « Olivetti » per un giovane pittore italiano e dal 1954 incomincia a prendere parte attiva alla vita artistica italiana e internazionale. Oltre alle mostre personali ricorderemo le più importanti:

- Pittori d'oggi Francia-Italia 1955, 1957 e nel 1960 alla stessa manifestazione presso la Galleria Carpentier di Parigi.
- Con gruppi di opere viene invitato alle Biennali di Venezia del 1956, 1958, 1962.
- Sempre con gruppi di opere espone pure alla « Malerei des Jungen Italien » alla Frankische Galerie der Stadt di Norimberga e alla « Kunst der Gegenwart » Galerie di Salisburgo, nel 1957 e '58.
- Nel 1958 espone pure 15 Watercolors al Brooklyn Museum of Modern Art di New York e viene invitato a esporre al « Festival of two worlds » di Spoleto,

inoltre gli viene dedicato uno Studio sull'Italian Quarterly n. 7/8.

- Nel 1959 il Carnegie Institute of Pittsburg gli compra il dipinto esposto al « Bicentenal International ».
- Sempre nel 1959 espone cinque dipinti alla biennale di S. Paolo del Brasile « artistas Italianos do hoje ».
- Nel 1960-'61 dal Comitato della Biennale di Venezia viene chiamato a esporre alla Mostra d'Arte Italiana Contemporanea a: Oslo, Copenaghen, Goteborg e in Spagna a Barcellona e Madrid. Contemporaneamente è presente ad una mostra di giovani artisti italiani a Philadelphia e Dallas.
- Nel 1962 espone a Ginevra alla Gallerie Varnier alla Mostra dell'« Art Fantastique ».
- Nel 1963 espone a Tokio alla biennale d'Arte Internazionale con un gruppo di opere e alla Mostra della Pittura Italiana a Sidney e Adelaide in Australia.
- Sempre nel 1963 partecipa alla Mostra Internazionale della « Nouvelle Figuration » a Firenze.
- Nel 1965 alla Mostra Internazionale « Mitologie del nostro tempo » ad Arezzo e alla Biennale di S. Marino.

Gli sono stati assegnati importanti premi tra i quali ricorderemo:

1° Premio Michetti 1960

1° Premio Spezia 1961

1° Premio Autostrada del sole 1961

1° Premio Grosseto per la Giovane pittura italiana 1962

1° Premio Ramazzotti 1963

Della sua attività incisoria si può dire che origina dal 1956 ed è prevalentemente legata alle tecniche dell'Acquaforte e dell'Acquatinta. Anche qui ha partecipato a importanti rassegne nazionali e internazionali, tra le quali ricordiamo il Premio Biella per l'Incisione (1964-65-67) e alle Biennali Internazionali di Venezia per l'Incisione dove nel 1965 è stato premiato. Recentemente ha tenuto una personale di grafica a Roma e ha esposto con l'atelier Upiglio al « Kunstenaars van nu XXV di Amsterdam ».

Gli è stato conferito il 1° Premio Soragna per l'incisione 1967. Sempre per conto dell'Atelier Upiglio è uscito un libro « Insettario » con 17 acqueforti originali sue e il testo dello scrittore Giovanni Arpino.

Scambio tra il teatro Malij di Mosca e il Teatro Stabile di Torino

E' rientrato a Torino, dopo una settimana di intensi colloqui a Mosca con i dirigenti del Teatro Malij, il Direttore dello Stabile torinese, dottor Gianfranco De Bosio. Com'è noto, l'incontro aveva lo scopo di portare a conclusione il progetto di uno scambio di personale artistico (registi, scenografi, musicisti, ecc.) fra il Teatro Stabile di Torino e il Teatro moscovita, considerato, in quanto Teatro drammatico di Stato dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche, una delle più importanti istituzioni teatrali del mondo russo. Lo scambio, ufficialmente inserito nel protocollo dei rapporti culturali tra l'Italia e l'Unione Sovietica, si prefigge la finalità di favorire un proficuo confronto di esperienze a livello artistico tra il teatro pubblico italiano e quello dell'U.R.S.S.

Il dottor De Bosio si è intrattenuto in particolare modo con il direttore del Malij Solodovnikov e il primo regista del Teatro Evgeni Simonov, noto anche in Italia per la regia di « *Accadde a Irkutsk* », e, assieme con essi, ha studiato le caratteristiche della compagnia moscovita in vista di una oculata scelta dell'opera italiana che dovrà essere allestita a Mosca in lingua russa da un regista italiano. I dirigenti sovietici, d'accordo con il dottor De Bosio, al termine di un ampio esame del problema, hanno ristretto la rosa delle proposte di repertorio ad una terna di titoli, di cui due pirandelliani ed uno contemporaneo italiano.

In gennaio il primo regista del Malij, Simonov, verrà a Torino per compiere una corrispondente analisi della gamma di possibilità offerte dalla compagnia dello Stabile in rapporto alle esigenze dell'allestimento di una opera del repertorio drammatico russo in lingua italiana. In linea di principio i dirigenti sovietici offrono attualmente un ampio ventaglio di proposte, tra cui i nomi

più interessanti sono quelli di Lermontov, Ostrowskij, Gorki e Bulgakov.

Lo scambio avverrà nel corso della stagione teatrale 1968-69.

Associazione teatrale di Comuni piemontesi

I rappresentanti delle Amministrazioni Comunali di Acqui Terme, Alba, Alessandria, Biella, Casale Monferato, Novara, Novi Ligure, Tortona, Vercelli, dell'Azienda Autonoma della Stazione di Cura di Acqui Terme, nonché dell'Associazione Amici Albesi del Teatro, con l'intervento dei rappresentanti del Teatro Stabile di Torino e con l'adesione del Teatro Giacosa di Ivrea, si sono riuniti in data 14 ottobre 1967 ad Acqui Terme nella sala del Palazzo Comunale per costituire un'Associazione tra i Comuni Piemontesi, avente per scopo la diffusione della cultura e dell'attività teatrale, demandando ad un comitato ristretto formato dagli Assessori avv. Motta, Rag. Oppezzo del Comune di Casale e dott. Venè del Comune di Vercelli la stesura e la formulazione dello statuto che successivamente verrà sottoposto all'approvazione delle Amministrazioni interessate.

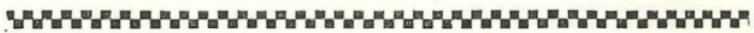
Primo atto della costituenda Associazione sarà l'esame dei problemi locali in rapporto alle vigenti disposizioni legislative ed al disegno di legge per l'Ordinamento del Teatro Drammatico.

Torino ha festeggiato ufficialmente mercoledì 25 ottobre, nel corso di una manifestazione a Palazzo Madama, il Piccolo Teatro della Città di Milano, che presenta all'Alfieri, per il cartellone dello Stabile, i *Giganti della montagna* di Pirandello.

Il sindaco prof. Grosso, nella sua qualità di Presidente del Teatro Stabile, ha ricevuto alle ore 12, nella sede di rappresentanza del Comune, Giorgio Strehler e la Compagnia del Piccolo, porgendo loro il saluto della Città.

Proposte

« *Il viaggiatore Pimko e le rose di Sifone* » di Nico Orengo e « *Una domanda di matrimonio ed altre conseguenze* » di Antonio Gozzi, sono i due testi italiani « sperimentali » che il Teatro Stabile intende proporre a cura di Gualtiero Rizzi, particolarmente, per la natura stessa della loro forma drammaturgica e per il modo con cui verranno presentati, a quel pubblico di giovani con il quale già dall'anno scorso il Teatro Stabile ha iniziato un utile e fecondo colloquio. I due testi si avvalgono di una scrittura drammaturgica « nuova » e verranno sottoposti ad una discussione che si farà sera per sera in occasione dello spettacolo, con l'intervento di critici, di altri autori drammatici, di scrittori, di poeti, di pittori etc., delle nuove generazioni.



Barbara

Il Teatro Alfieri ospita lunedì 6 novembre alle 21,15 un programma di canzoni interpretate da Barbara, la notissima vedette della nuova canzone francese. Per questo spettacolo gli abbonati del Teatro Stabile di Torino possono acquistare biglietti ridotti presso il botteghino di via Rossini 8, utilizzando il tagliando jolly C, che offre lo sconto di L. 1000 sul biglietto di poltrona.

Poltrona platea L. 1500 (anziché 2500)

Poltronicina platea e poltrona galleria L. 1050
(anziché 1500)



Enrico V

Da venerdì 8 a domenica 17 dicembre 1967, il Palazzo dello Sport ospita « La rappresentazione per Enrico V », libero adattamento del testo di Shakespeare dovuto a Roberto Pallavicini, Virginio Puecher e Ro-

berto Sanesi. Gli interpreti sono: Giancarlo Sbragia (*Enrico V*), Ivo Garrani (*Canterbury*), Glauco Onorato, Gabriella Giacobbe, Germana Monteverdi.

La regia e l'impianto scenico sono di Virginio Puecher, i costumi di Enrico Job, le musiche di Sergio Liberovici.

Lo spettacolo, realizzato dal Teatro Stabile di Bologna in collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano, viene presentato a Torino sotto il patrocinio dell'Assessorato ai Problemi della Gioventù e con la collaborazione organizzativa del nostro Teatro. Gli abbonati dello Stabile torinese godranno di particolari facilitazioni, che saranno più dettagliatamente illustrate dalla stampa cittadina.



Presso il botteghino del Teatro Stabile, in Via Rossini 8, (con servizio telefonico ininterrotto dalle 9,30 alle 23, ai nn. 879.342-879.343, tutti i giorni compresi i festivi) si possono acquistare i biglietti ridotti (o prenotare i posti degli spettacoli in abbonamento) per:

Commedia famosa de la Devozione alla Croce
di Calderon: al Carignano sino al 12 novembre

I Giganti della montagna di Pirandello: all'Alfieri sino al 5 novembre

I balletti di Susanna Egri: al Gobetti dal 3 all'8 novembre

Barbara: recital di canzoni: all'Alfieri il 6 novem.

La sveglia al collo: commedia musicale con Gino Bramieri e Marisa del Frate: all'Alfieri dal 7 novembre

Storie di Re Mida: al Carignano il 13 e il 25 novembre

Militari, borghesi e ragazze: al Gobetti dal 16 novembre

I Dialoghi del Ruzante: al Carignano dal 20 novembre

Enrico V di Shakespeare al Palazzo dello Sport dall'8 al 17 dicembre

Adelonda di Frigia: al Gobetti dal 13 al 15 dicem.

Che cosa stiamo dicendo?: al Gobetti dal 19 al 29 dicembre

Arlecchino, servitore di due padroni: al Gobetti dal 30 dicembre al 5 gennaio

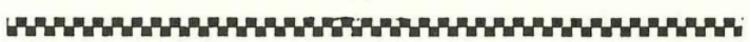
I BIGLIETTI SONO IN VENDITA CINQUE GIORNI PRIMA DEL DEBUTTO DELLO SPETTACOLO

Teatro Carignano

CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI
DEL TEATRO STABILE DI TORINO
DAL 24 OTTOBRE AL 26 NOVEMBRE 1967

| | | | |
|-------|---------|---------------------|--|
| 24-10 | Martedì | ore 21 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 25-10 | Merc. | ore 21 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 26-10 | Giovedì | ore 19,30 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 27-10 | Venerdì | ore 21 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 28-10 | Sabato | ore 21 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 29-10 | Domen. | ore 15,30 ore 21 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 30-10 | Lunedì | ore 21 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 31-10 | Martedì | ore 21 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 1-11 | Merc. | ore 21 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 2-11 | Giovedì | | riposo |
| 3-11 | Venerdì | ore 21 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 4-11 | Sabato | ore 21 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 5-11 | Domen. | ore 15,30 ore 21 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 6-11 | Lunedì | ore 21 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 7-11 | Martedì | ore 21 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 8-11 | Merc. | ore 21 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 9-11 | Giovedì | | riposo |
| 10-11 | Venerdì | ore 21 | STORIE DI RE MIDA |
| 11-11 | Sabato | ore 21 ore 10 | DEVOZIONE ALLA CROCE STORIE DI RE MIDA (per le scuole) |
| 12-11 | Domen. | ore 15,30 | DEVOZIONE ALLA CROCE |
| 13-11 | Lunedì | ore 16 | STORIE DI RE MIDA |
| 14-11 | Martedì | ore 10 | STORIE DI RE MIDA (per le scuole) |
| 15-11 | Merc. | ore 10 | STORIE DI RE MIDA (per le scuole) |

| | | | |
|-------|----------|---------------------|--|
| 16-11 | Giovedì | | riposo |
| 17-11 | Venerdì | | riposo |
| 18-11 | Sabato | | riposo |
| 19-11 | Domenica | | riposo |
| 20-11 | Lunedì | ore 21 | I DIALOGHI DEL RUZANTE |
| 21-11 | Martedì | ore 21 | I DIALOGHI DEL RUZANTE |
| 22-11 | Merc. | ore 21 | I DIALOGHI DEL RUZANTE |
| 23-11 | Giovedì | ore 19,30 ore 10 | I DIALOGHI DEL RUZANTE STORIE DI RE MIDA (per le scuole) |
| 24-11 | Venerdì | ore 21 ore 10 | I DIALOGHI DEL RUZANTE STORIE DI RE MIDA (per le scuole) |
| 25-11 | Sabato | ore 21 ore 16 | I DIALOGHI DEL RUZANTE STORIE DI RE MIDA |
| 26-11 | Domen. | ore 15,30 | I DIALOGHI DEL RUZANTE |



 Riportiamo alcuni titoli di quotidiani dedicati allo spettacolo "I DIALOGHI DEL RUZANTE":

LA NAZIONE

Un robusto spettacolo alle radici di una drammaturgia popolare.

IL GIORNO

Elogia al Cardinale la terra, il vino e le donne venete.

STAMPA SERA

Il Ruzante spicca in un affresco affollato di contadini e popolani.

Teatro Gobetti

CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI
DAL 3 NOVEMBRE 1967 al 5 GENNAIO 1968

| | | | |
|-------|---------|-----------|---|
| 3-11 | Venerdì | ore 21 | BALLETTI DI SUSANNA EGRI |
| 4-11 | Sabato | ore 21 | BALLETTI DI SUSANNA EGRI |
| 5-11 | Domen. | ore 15,30 | BALLETTI DI SUSANNA EGRI |
| 6-11 | Lunedì | ore 21 | BALLETTI DI SUSANNA EGRI |
| 7-11 | Martedì | ore 21 | BALLETTI DI SUSANNA EGRI |
| 8-11 | Merc. | ore 21 | BALLETTI DI SUSANNA EGRI |
| 9-11 | Giovedì | | riposo |
| 10-11 | Venerdì | | riposo |
| 11-11 | Sabato | ore 21,30 | INCONTRO CON L'AUTORE Nicola Saponaro: I nuovi pagani (ingresso libero) |
| 16-11 | Giovedì | ore 21 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 17-11 | Venerdì | ore 21 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 18-11 | Sabato | ore 21 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 19-11 | Domen. | ore 15,30 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 20-11 | Lunedì | ore 21 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 21-11 | Martedì | ore 21 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 22-11 | Merc. | ore 21 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 23-11 | Giovedì | ore 21 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 24-11 | Venerdì | ore 21 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 25-11 | Sabato | ore 21 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 26-11 | Domen. | ore 15,30 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 27-11 | Lunedì | ore 21,30 | INCONTRO CON L'AUTORE Giuliano Scabia: All'improvviso (ingresso libero) |

| | | | |
|-------|---------|---------------------|---|
| 28-11 | Martedì | ore 21 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 29-11 | Merc. | ore 21 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 30-11 | Giovedì | ore 21 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 1-12 | Venerdì | ore 21 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 2-12 | Sabato | ore 21 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 3-12 | Domen. | ore 15,30 | MILITARI, BORGHESI E RAGAZZE |
| 4-12 | Lunedì | ore 21,30 | INCONTRO CON L'AUTORE Michele Perriera: L'edificio (ingresso libero) |
| 11-12 | Lunedì | ore 21,30 | INCONTRO CON L'AUTORE Franco Molè: Charles del Divino Amore - (ingresso libero) |
| 12-12 | Martedì | | riposo |
| 13-12 | Merc. | ore 21 | ADELONDA DI FRIGIA |
| 14-12 | Giovedì | ore 21 | ADELONDA DI FRIGIA |
| 15-12 | Venerdì | ore 21 | ADELONDA DI FRIGIA |
| 16-12 | Sabato | ore 21 | PROPOSTE |
| 17-12 | Domen. | ore 21 | PROPOSTE |
| 18-12 | Lunedì | | riposo |
| 19-12 | Martedì | ore 21 | CHE COSA STIAMO DICENDO? |
| 20-12 | Merc. | ore 21 | CHE COSA STIAMO DICENDO? |
| 21-12 | Giovedì | ore 21 | CHE COSA STIAMO DICENDO? |
| 22-12 | Venerdì | ore 21 | CHE COSA STIAMO DICENDO? |
| 23-12 | Sabato | ore 21 | CHE COSA STIAMO DICENDO? |
| 24-12 | Domen. | ore 21 | CHE COSA STIAMO DICENDO? |
| 25-12 | Lunedì | ore 16 | CHE COSA STIAMO DICENDO? |
| 26-12 | Martedì | ore 15,30 ore 21 | CHE COSA STIAMO DICENDO? |
| 27-12 | Merc. | ore 21 | CHE COSA STIAMO DICENDO? |
| 28-12 | Giovedì | ore 21 | CHE COSA STIAMO DICENDO? |
| 29-12 | Venerdì | ore 21 | CHE COSA STIAMO DICENDO? |
| 30-12 | Sabato | ore 21 | ARLECCHINO, SERVITORE DI DUE PADRONI |
| 31-12 | Domen. | ore 21 | ARLECCHINO, SERVITORE DI DUE PADRONI |
| 1-1 | Lunedì | ore 16 | ARLECCHINO, SERVITORE DI DUE PADRONI |
| 2-1 | Martedì | ore 21 | ARLECCHINO, SERVITORE DI DUE PADRONI |
| 3-1 | Merc. | ore 21 | ARLECCHINO, SERVITORE DI DUE PADRONI |
| 4-1 | Giovedì | ore 21 | ARLECCHINO, SERVITORE DI DUE PADRONI |
| 5-1 | Venerdì | ore 21 | ARLECCHINO, SERVITORE DI DUE PADRONI |

teatro, i giovani e in genere tutti coloro che sono giovani di spirito.

Siamo persuasi dell'interesse e dell'opportunità di fornire al pubblico una costante occasione di aggiornamento su quanto accade al mondo nel campo dello spettacolo « nuovo ». Tuttavia, per andare incontro ad una richiesta largamente ripetuta nelle schede compilate dagli spettatori durante il corso delle repliche di *Teatro 1* lo scorso anno, abbiamo deciso di non vincolare all'abbonamento questa sezione di attività del Teatro. Non per questo si pensi che tale sezione ci stia meno a cuore. Al contrario. Tanto è vero che, come abbiamo già detto e come il calendario che segue dimostra, abbiamo voluto ampliarla rendendola più varia e conferendole un più spiccato carattere di rassegna.

Noi confidiamo che il nostro interesse sia condiviso dalla maggior parte dei nostri abbonati e che questo particolare sforzo del Teatro inteso a offrire ai torinesi un'ulteriore occasione di informazione e divertimento, sia salutato col favore di una larga affluenza di pubblico.

